

Nelle pagine interne

Harlem in piazza: Libertà a Selma pace nel Vietnam

Nuovi attacchi USA contro il Vietnam

Grande manifestazione di lavoratori a Foggia

I COMIZI DEL P.C.I.

Discorsi di G.C. Pajetta, Barca e Terracini

L'Unità

sport

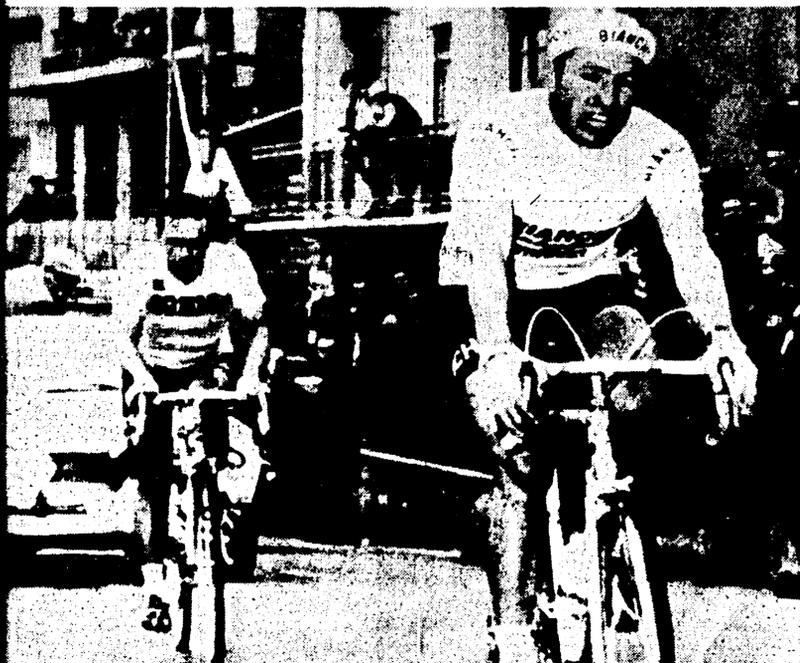
I calciatori non mancano: il problema è di impiegarli bene

FABBRISOTTO ACCUSA

Movimentata fuga a due nel finale del «Piemonte»

Poggiali battuto in volata nell'arrivo in salita

Venturelli vince dopo quattro anni



Sul traguardo in salita di St. Vincent VENTURELLI s'impone a POGGIALI. (telefoto all'Unità)

Dal nostro inviato
SAINT VINCENT, 14
Un atleta in maglia bianco-celeste, un giovanotto grande e solido con due occhi da cannone buono, è sfrecciato vittorioso sul traguardo in salita del 55° Giro del Piemonte: Meo Venturelli. Vi diremo subito che egli ha vinto in silenzio, con lo sguardo basso, rivolto a terra, come se avesse paura di sognare. Sceso di bicicletta, è salito sul palco, ha detto due parole all'orecchio di Poggiali, povero Poggiali che non è veloce e pur arrivando bello, ancora pettinato, deve sempre cedere agli altri. Poi Meo ha ricevuto tanti complimenti, tante strette di mano e ha risposto alle domande dei giornalisti con tono umile, parlando piano, quasi sottovoce. Dedico questa vittoria a Coppi. Mi voleva bene, lo amate. E dal 4 novembre 1960, quando mi affermai nel mondo dei Baracchi in coppia con Conchini, che non mi riusciva di vincere Sapete anche cosa mi è successo in seguito? E non potete credere che adesso mi senta un leone. Ho ancora paura. Per esempio oggi, come ieri, sono stato male a metà corsa. Le mie gambe erano di legno. Mi sorrendono i cedenti di Adorni e Taccone e, chissà, forse Poggiali ha dato troppo per poter vincere...
Venturelli, 28 anni lo scorso dicembre, un corridore ancora in possesso di notevoli possibilità agonistiche, è uscito alla distanza, cioè negli ultimi venti chilometri, quando la gara è entrata nel vivo della lotta. Egli si è infilato nell'azione decisiva, ha controllato le mosse dei rivali e sul Mont Joux, contro Mealli, Adorni, Pagnello, Muznaini, Zandegù e Taccone si arrendevano uno alla volta. Meo ha tenuto la ruota di Poggiali. Volta a due, trionfo del più fresco, del più potente.
A Poggiali il primo degli sconfitti, spetta un elogio per aver movimentato il finale. Questo ragazzo merita una vittoria, non fosse altro per i suoi numerosi piazzamenti. Si parla di crampi per Adorni e di stanchezza per Taccone, ma sono

Nella «crono» della Parigi-Nizza

Grande Anquetil: 49 Km. all'ora!



NIZZA — Il vittorioso arrivo di Anquetil (Telefoto)

Nostro servizio

NIZZA, 14. Vincendo per esclusivo merito proprio la semitappa a cronometro di stamane e controllando, con i suoi gregari della Ford-Gitane, la semitappa del pomeriggio, in una, che ha portato la corsa a Maraglia, Jacques Anquetil ha praticamente in tasca al sicuro la sua quarta vittoria in questa gara di inizio di stagione. Il biondo sassone, infatti, è primo in classifica generale con due primi e due secondi di vantaggio su Rudi Altig che ha sottratto a Zola il secondo posto grazie alla nella gara a cronometro disputata stamani.
La semitappa a cronometro di stamane è stata vinta da Anquetil che, sotto la pioggia, ha portato la Parigi-Nizza da Point St. Esprit a Bagnole Sur Ceze, è stata appannaggio di uno

Ames Trancu

Dopo Amburgo, facciamo il punto. L'Italia ha rischiato una rovinosa caduta: uomini come Corso non si possono lasciare in disparte o trarre dalle riserve quando la barca fa acqua. La maledetta preoccupazione della sconfitta impedisce agli azzurri di comportarsi dignitosamente. Le condizioni di Tilkowski



Fabbri

Ma non siamo proprio a terra

Dal nostro inviato

AMBURGO, 14. La rabbia non bolle più. Sì, ora, un senso di profonda tristezza e d'inflitta malinconia. No, non è perduto, ma che importanza ha il risultato? Il ricordo della disgraziata esibizione dell'Italia umilia e offende. La squadra azzurra è stata ancora prostrata al ceneraccio più crudo e arcano, per cui ha trasformato l'amichevole sfida con la Germania dell'Ovest in una disperata azione di guerra calcistica, con tre feriti: Holtpes, Brannemeter e Tilkowski. Il medico ha riportato lo strappo dei legamenti di una caviglia e dovrà restare a riposo per tre settimane. L'attaccante è soltanto «stirato». E il portiere è all'ospedale, con sintomi di commozione cerebrale: è ferito alla bocca, e il suo complicato (non è esclusa la frattura della mandibola) — ne avrà per una dozzina di giorni. Buon per noi che la gente ha reagito con fischii e basta. Cera, però, la TV: è il mondo del football ha visto. Così, purtroppo, Giochi, ma stitichezza, malle, e la paura addosso: eppure, picchiamo. Quest'è una questione d'educazione, non solo sportiva. E le accuse sono palpabili, perché ci sono i precedenti di Pascutti a Mosca e di Negri a Bologna. La maledetta preoccupazione della sconfitta, che ci impedisce di comportarci dignitosamente (e di vincere, quando le avversarie non sono la Finlandia, la Svizzera e la Danimarca, oppure la Turchia), ci riporta sul fondo l'orgoglio. Infatti, si sussurra pure che Fabbri si fa aiutare, per comporre le sue strane e squallide, assurde e deludenti partenze, che arroccia nelle aree di rigore: il piccolo limitato allenatore, accetterebbe i consigli dei giornalisti maestri di tatticomania.
Chiacchiere maligne? No, forse no.
Fabbri sembra, davvero, un irresponsabile, vittima di un complesso d'inferiorità nei confronti dei più grandi e grossi. E, finalmente, quando s'accorge che la sua critica più seria regolarmente gli anticipa, dimentica il dettaglio, e rimedia alla belle meglio. Con la Danimarca, furono Pagnelli e Nizzola il fottuto dei quali. E con la Germania dell'Ovest c'è voluta la classe. Testa e la fantasia di Corso, il grande escluso della ripiglia, per salvare la disastrosa situazione. Capito? Allora, con Corso, l'azione offensiva si è un po' illuminata: è, malgrado l'espulsione di Buranich (che, ad ogni modo, è servita a snellir la manovra) l'Italia ha dimostrato che non proprio a terra, come il commissario è ottusamente impegnato a farci credere.

È chiaro, dunque, che non ci mancano i calciatori: il problema è d'impiegarli bene. Lo sapevano tutti, tranne Fabbri e i suoi consiglieri privati (fatti, naturalmente, non tace l'ora e il luogo degli allenamenti segreti, tipo Monza) che ad Amburgo c'era il pericolo che la compagine si spaccasse a metà, poiché Rivera non avrebbe sopportato a lungo la fatica del doppio lavoro d'interdizione di lancio a mezzo campo, escluso, come si sarebbe tenuto a trovare, dalle insistenti triangolazioni degli avversari. La maledetta, arrivata subito, punizione arrivata subito, punizione arrivata subito.

Atilio Camoriano



GERMANIA-ITALIA 1-1 — Dopo aver subito per tutto il primo tempo la schiacciante superiorità dei tedeschi, superiorità tradottasi in un solo goal (su rigore) grazie alle prodezze di Negri, gli azzurri sono riusciti a pareggiare nella ripresa con questa rete di Mazzola. Decisiva è stata l'inclusione di Corso che ha dato ordine e lucidità al gioco degli italiani (Telefoto)

totocalcio		totip	
Alessandria-Palermo	2	1. Corsa: 1) Oze	1
Ascoli-Livorno	2	2) Forty Hanover	2
Brescia-Modena	2	2. Corsa: 1) Acquafredda	2
Lecco-Catanzaro	2	2) Fideo	x
Napoli-Padova	x	3. Corsa: 1) Turpin	1
Parma-Torino	2	2) Ginepro	1
Potenza-Triestina	1	4. Corsa: 1) Grignasco	2
Reggiana-Pro Patria	1	2) Marradi	2
Venezia-Spal	x	5. Corsa: 1) Bacoli	2
Verona-B-Monza	2	2) Cinabro	1
Macerate-Anconitana	2	6. Corsa: 1) Fiorin	1
Ternana-Pisa	x	2) Dellpolla	x
Casertana-Avellino	2		
Il monte premi è di lire 348.552.828.			
LE QUOTE: Agli 11 « dodici » L. 15.843.000. Al 172 « undici » L. 978.000.			

Per lo sport

Sempre studi ma niente fatti

Gli stessi che propongono ancora generici progetti hanno insabbiato la « fifty-fifty » - L'attività dilettantistica sempre ignorata

È nato, nei giorni scorsi, l'Istituto italiano di studi sullo sport. I promotori, tre deputati del centro-sinistra (DC-PSI-PSDI) ne hanno illustrato le finalità in una conferenza stampa e hanno presentato, a tempo di record, tre proposte di legge che il presidente della Camera ha annunciato nella seduta di giovedì 11 marzo e che potremo conoscere quando saranno stampate. Sappiamo soltanto che esse concernono « Norme sulla struttura e sul funzionamento delle società sportive », « Istituzione della cassa di assistenza e previdenza per gli atleti tesserati delle federazioni sportive » e, infine, « Istituzione dell'Ordine al merito dello sport italiano ».

Troppo poco per poter tentare un fondato giudizio, sia sulla costituzione dell'Istituto di studi, sia sulle proposte di legge; cautela suggerisce, quindi, di limitarsi per adesso a qualche considerazione generale. Eguali limiti mi pare abbia voluto osservare la « Gazzetta dello Sport » che, nel primo commento, ha gustosamente stimolato la malizia dei lettori meno disattenti, affermando che le finalità del nuovo istituto sono « evidenti ».

Evidenti e ammirabilmente ambiziose, direi, le finalità di un istituto che si propone « lo studio, la documentazione e la diffusione "su" tutti i problemi relativi alla gioventù ed allo sport » (l'Avanti! del 10 ultimo scorso).

Un programma così vasto, praticamente senza confini, presenta certo ardui problemi di elaborazione, organizzazione di ricerca, raccolta di esperienze nazionali e straniere e, pregiudizialmente, di reperimento di ingenti mezzi che, non dubitiamo, sarà tempestivamente, se non esclusivamente, affrontato.

Dopo questo doveroso riconoscimento è necessario, tuttavia, porsi alcuni quesiti. Se l'iniziativa degli esponenti di tre partiti che, insieme, hanno la maggioranza in Parlamento non è, come pare da escludere, una semplice pensata di tre amici, ma un atto sostenuto dagli stessi partiti che sono al potere, perché, insieme agli studi sempre necessari, non si è annunciata la decisione di almeno avviare e a soluzione il problema dei problemi dello sport italiano, quello dell'interesse dello Stato per lo sviluppo della pratica sportiva dilettantistica?

È un problema che è stato studiato abbastanza: il nostro Stato è il solo in Europa, forse l'unico al mondo, che invece di mantenere o sostenere la pratica sportiva si fa mantenere dallo sport (per quel poco che può, naturalmente).

Studi e proposte sulle forme in cui il governo deve finalmente intervenire, impegnarsi, spendere e per lo sport, inteso come servizio sociale, ve ne sono numerosi, antichi e recenti. Non pretendiamo che esso spenda le centinaia di miliardi che allo sport assegnano i bilanci statali della Francia, dell'Unione Sovietica o del Giappone: sarebbe sufficiente molto meno. La realtà è che il governo italiano rinvia perfino la restituzione di tre soli dei tanti miliardi che dallo sport ricava.

Guarda caso: l'insabbiamento e l'opposizione a questa modesta misura (la nuova ripartizione degli introiti del Totocalcio nota sotto il nome di « fifty-fifty ») sono venuti proprio dai tre partiti della maggioranza governativa cui appartengono i promotori dell'Istituto di studi.

Vale la pena di ricordare lo spettacolo poco serio e grottesco che fu dato alla Camera dei deputati: la proposta di legge, che stava per essere presentata da tutti i gruppi parlamentari, con un colpo di mano venne presentata dai soli rappresentanti del centro-sinistra (delimitazione della maggioranza) con il pretesto che ciò dava certezza di approvazione. Quando però la proposta di legge, avvenne come primo firmatario lo stesso vice segretario del PSI, fu discussa nella Commissione finanziaria sostenuta dalle opposizioni, che si era voluto escludere, e contrastata e insabbiata proprio dai socialisti e dai democristiani che l'avevano presentata!

Per ritornare al problema centrale, è singolare
Ignazio Pirastu
(Segue in ultima di sport)

Gino Sala
(Segue in ultima di sport)

NIZZA — Il vittorioso arrivo di Anquetil (Telefoto)

(Segue in ultima di sport)

(Segue in ultima di sport)

(Segue in ultima di sport)